

IL BACCHIGLIONE

Gutta cavat lapidem.

PADOVA
ANNO IV. N. 87

Un Numero Centesimi Cinque — Arretrato Centesimi Dieci

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

MARTEDI
21 LUGLIO 1874

ABBONAMENTO Anno Sem. Trim.
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50
Fuori della Città . . . 11.50 5.75 2.90

L'abbonamento è obbligatorio per un anno
pagabile anche in quattro rate;
decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.
Le inserzioni a pagamento si ricevono
presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione
è in Via Pozzo Dipinto
presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo
che risulti fondato.

Non si terrà conto degli scritti anonimi.

Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.

Non si restituiscono i manoscritti.

SCUOLA O PRIGIONE

Uno statista illustre, a parte di essere stato già mischiato nelle facende ministeriali, il signor Charles Robert, tenne tempo fa a Parigi una pubblica conferenza allo scopo di propugnare in Francia una legge umanitaria. La legge degli Stati Uniti d'America del 1850 e quella della Gran Bretagna del 1866, colle quali è resa coattiva l'istruzione per tutti i fanciulli al di sotto degli anni 14, che vivono abbandonati a se o vagabondando. Lo scopo è di impedire che quegli sventurati si avviino a diventare un giorno altrettanti delinquenti.

Il signor Robert ha ora eziandio pubblicato il sunto dell'accennata conferenza, le cui conclusioni furono accolte a voti unanimi nell'assemblea parigina della società di patronato dei fanciulli impiegati nelle manifatture. Il titolo di esso è quello stesso che sta in testa a queste nostre parole.

Ci crediamo pertanto in debito di farne sommariamente co-

noscere qualche cosa, nel pensiero di vedere un giorno attuate anche in Italia le proposte del signor Robert.

Negli Stati Uniti vi ha dunque una classe di pubblici uffiziali chiamati *truont officers*: essi hanno l'obbligo di raccogliere per le vie tutti i fanciulli sbandati, per avviarli alla scuola di lavoro, mettendosi d'accordo colle famiglie, ovvero ottenendo apposito decreto dal magistrato, nel caso di colpevole abbandono.

La *Childrens Societè* prende questi poveretti sotto il suo patronato, li fa istruire, li avvia a qualche utile mestiere, e poscia o li rende alle famiglie, o li ripartisce nelle fattorie agricole, ove in cinque anni ne allogò per ben 25,000. A tutto oggi quella benemerita società conta oltre a centomila fanciulli salvati dalla miseria, dalla prigione o peggio.

La legge inglese è quasi una imitazione dell'americana, con notevoli varianti. Il magistrato ha la facoltà di costringere alle scuole di lavoro tutti i fanciulli trovati a vagabondare, quelli che

mo nella piccola sala, nell'estate sulla terrazza. Di solito il dottore Grodard si univa a noi, e intavolavano col signor Pèchoin delle lunghe discussioni sopra la storia naturale. Io ascoltavo con attento orecchio e faceva profitto di quanto intendeva. Si fu allora che cominciai a capire il sig. Pèchoin ed a prendere affetto per lui, malgrado le sue maniere bizzarre. Non si può immaginare il cumulo di conoscenze imballate alla rinfusa nella magra persona di questo vecchio. Egli leggeva notte e giorno ed era al corrente di tutto ciò che veniva scritto sulla botanica. Ma egli non era un sapiente da frontispizi, non avendo imparato le cose che nei libri e fra le erbe.

Il fiore della sua scienza era ricavato dall'osservazione della natura: anche il suo insegnamento era svariatissimo e fecondo, come le stesse sorgenti alle quali egli lo aveva attinto. Il signor Pèchoin era nel tempo stesso sognatore entusiasta e cercatore infaticabile. Alle volte, in primavera, quando era appena spuntato il giorno, egli partiva colle nosa fino al ginocchio, la

convivono con gente di mal affare, quelli che sono figliuoli a gente carcerata, o gli evasi dai pubblici ospizi. Qualesivoglia cittadino in Inghilterra è in diritto di tradurre innanzi al giudice qualsiasi monello, e vi hanno ancora appositi uffiziali che adempiono all'ufficio di sorvegliare i fanciulli.

I fanciulli mancanti di famiglia sono nelle scuole di lavoro alloggiati e alimentati, gli altri vanno di giorno alla scuola e vengono di sera ricondotti alle loro famiglie. Compiuta la loro educazione, sono per cura della società di patronato raccomandati ad onesti operaj o bottegaj.

Sopra 31,000 fanciulli educati nelle trecento scuole inglesi, *industrial schools*, si ebbe il consolante risultato del 95 per cento di essi riusciti perfetti onest' uomini.

Charles Robert incoraggia i suoi connazionali colla voce del cuore e coll'eloquenza delle cifre ad imitare l'esempio degli americani e degli inglesi. Da quei due forti popoli, così avanti nel

sua bisaccia ad armacollo, e lesto come uno scojattolo, al quale rassomigliava, s'arrampicava pei boschi del Gurè, vicino alla città alta. Egli non rientrava che verso a dieci ore, col viso raggianto, gli occhi sfavillanti, portando seco qualche cosa dell'umore e della verdura dei boschi. Egli mi gettava trionfalmente un fascio di piante sul mio scrittojo, e gridava: — Prendete Claudio, ragazzo mio, ecco di che divertirvi! — Egli cominciava ad ammarmi, perchè io prendeva interesse per tutto ciò ch'egli amava; quando egli parlava di boschi, io gli facevo eco: infine egli mi trattava meno come allievo, che come figlio della casa. Le domeniche dell'estate, quando il sole splendeva nella strada, egli prendeva un libro, si sedeva nell'officina e mi diceva: — Andiamo, Claudio, bisogna che i giovani abbiano il loro svago; io custodirò la casa, e voi andrete a correre pei campi col dottore Grodard e con Nanina.

In quei giorni io m'abbigliavo come meglio poteva. Io coloriva con cura la mia barba, che era lunga e bion-

cammino della civiltà, noi italiani dovremmo più che non si faccia, prender norma e guida nelle cose nostre, invece di stare a citarli molte volte a sproposito, e redarguirli anche spesso della loro eccentricità.

L'ultima statistica penale ci ha rivelato, che su 58,957 condannati per reati diversi, contavasi 10,880 giovanetti al di sotto degli anni venti! Nei 24 riformatori maschili esistenti in Italia, si raccolgono 1951 giovinetti già caduti in qualche reato, e nei riformatori femminili si custodiscono 618 fanciulle prima colpevoli che donne!

Pensiamo quanto utile e necessario sarebbe per l'Italia la nuova istituzione filantropicamente propugnata dal signor Robert!

I Mille a Garibaldi

La Società dei Mille ha mandato al generale Garibaldi la seguente lettera:

Genova 5 luglio 1874.

Generale,

In questo giorno che i ven-

da: indossava la mia veste da caccia coi bottoni di metallo, cingeva il mio collo con una cravatta azzurra, e contemplandomi nell'antico specchio, non mi trovavo mai abbastanza appariscente.

Durante questo tempo, le vibrante campane di S. Stefano suonavano, le rondinelle passavano come frecce davanti alla mia finestra aperta, udiva i suoni dolci del flauto suonato dal nostro vicino, ed un tiepido vento di sud-est mi portava il profumo dei vignetti dell'ormicey, allora in piena fioritura. Madamigella Nanina indossava una certa veste di tela cruda con dei nastri cerasa che le stava a meraviglia. Il dottore Grodard desinava con noi, e levate le mense, subito partivamo....

Oh! i caldi dopo mezzogiorno di giugno, in mezzo ai boschi, fra il Tondo dell'inferno e la foresta di Combles. Io vivrò più dei patriarchi e me ne ricorderò sempre.

— I faggi dai bianchi tronchi si slanciavano dritti verso il cielo azzurro, che si scorgeva fra i loro rami fronzuti. Ai piedi di essi si stendeva-

(3) APPENDICE

LE SOFFERENZE

DI

CLAUDIO BLOUET

II.

Nei giorni sereni il sole, discendendo obliquamente fino al fondo della farmacia, cangiava in polvere d'oro la polvere sparsa sopra i pacchi di piante, e faceva brillare come dei blocchi di gemme le tinture verdi e bruno rinchiusi nelle boccette poste in mostra. Quando la porta di comunicazione s'apriava, intendeva cantare madamigella Nanina cucendo la sua biancheria; a questa voce fresca, che mi arrivava a buffi, mi faceva smarrire il filo della mia lettura; il mio spirito errava qua e là, trasportato sulle ali della canzone.

Alla sera nell'inverno, ci riuniva-

turi figli d'Italia avranno sacro e glorioso sovra tutti, ma che ora pare vergognosamente dimentichino, concedete a noi che vi seguimmo, possiamo dirlo con orgoglio nella più ardua impresa dell'epoca nostra, di mandare ricordi e auguri a voi nostro vecchio capitano, a voi duce di quanti giovani amarono fortemente la patria.

Generale, vogliamo una parte dei vostri ricordi in questo giorno in cui vi parlano più vive al cuore le memorie della famiglia, ed il santo pensiero della madre, chè a lei dobbiamo intera gratitudine.

L'Italia senza l'opera vostra non sarebbe ancora! Il vostro nome suona vittoria per la libertà.

I superstiti dei Mille, per mandarvi il loro saluto ricordano, come la patria attuale attenda ancora un segno per conseguire il suo completo rinnovamento, come sia uopo di una potente iniziativa a porre un argine alla invadente demoralizzazione, e come essi siano ancora quali furono un giorno.

Perdonateci, o generale, se anche in questa circostanza veniamo a turbare la vostra pensosa solitudine. A noi sembrano sempre troppo rare le occasioni per confermarvi l'affetto imperituro che a voi ci lega.

Il Consiglio
(Seguono le firme)

NOSTRA CORRISPONDENZA

Dal Friuli 15 luglio 1874.

Sarebbe mio dovere d'intrattenervi dell'importante argomento delle elezioni — che i nostri saggi governanti hanno fatto cadere nel mese più caldo dell'anno — non ultima cagione dello scarso accorrere degli elettori alle urne — Con tutto questo però da ogni parte d'Italia — la stampa accenna un confortante risveglio — ogni gradazione del partito liberale lavora

no dei larghi teppeti di pervinche, le di cui foglie lucenti avevano dei riflessi argentei. Talvolta un raggio attraversava il folto delle foglie, e delle fila di luce si sparpagliavano sulla semi-oscurità dei rami. Quando noi arrivavamo all'aperto, chiudevamo gli occhi abbarbagliati dai torrenti di luce che c'inondavano da tutte le parti. Delle grandi farfalle danzavano sull'estremità dei tronchi di digetale e i rovetti erano pieni di un bullicio d'insetti... Madamigella Nanina era l'oggetto della mia ammirazione in queste passeggiate: essa non era nè paurosa, nè stanchevole: essa ci seguiva bravamente dappertutto, senza paura delle spine o delle biscie, e quando noi avevamo fatto una scoperta, ella divideva la nostra gioia e batteva le mani. Ella era tanto bella dopo una salita un po' rapida, all'ombra degli alberi! — Scompigliati i capelli dalla corsa, i suoi occhi lanciavano delle vive fiamme brune, le sue labbra semiperte per prender lena, e talvolta nelle sue bionde trecce o sopra il suo collo bianco dei petali sparsi a caso, od una

con un po' più d'energia degli anni decorsi, si fanno riunioni, si stendono programmi, si si agita, infine si vive.

A Padova voi avete fatto molto, e se del tutto non siete riusciti, non è vostra la colpa, ad ogni modo avete misurato le vostre forze, vi siete contati — il tempo è più che il tempo — il malcontento che serpeggia ovunque contro lo sgoverno dei soliti burgravi, farà il resto, non dubitate.

Non così in Friuli. Il capo-provincia che per solito dà norma ai paesi subordinati, non ha fatto assolutamente nulla. Non una rinnione, non un comitato, non un indirizzo, nulla. I consorti naturalmente sfuggono la luce, temono di venire discussi, d'altronde appoggiati ad una maggioranza ligia e servile, non hanno duopo per riuscire di tanto arrabattarsi. I nostri, e per nostri intendo quel non esiguo numero di giovani ieri soldati per la libertà del paese, pronti sempre pel bene di esso a qualsiasi sacrificio, riuscirebbero, come sono riusciti altrove eccellenti amministratori, perchè indettati di massime veramente liberali e progressiste, non sospetti d'appartenere a chiesuole, parte per inerzia, parte per non incorrere nell'accusa di voler entrare in delicate mansioni amministrative, sdegnano riunirsi mettersi avanti, proporsi. Per cui ora, come allora *revenons toujours a nos moutons*.

I tre candidati pel Consiglio della città, e sui quali s'aggirano i voti generali sono un deputato al Parlamento, non rieletto dal suo antico collegio, mendicante fuori di provincia d'un voto che lo ha mandato di nuovo alla Camera, testa quadra, indispensabile corifeo di quella schiera che vuole un zampino dappertutto dove vi sia da guadagnare autorità, onori e qualche altra cosa più solida.

L'altro è il figaro della consorteria, chinevole ad ogni personalità alquanto spiccata, ad ogni servizio dove vi sia da cercare qualsiasi leggero tributo, buono a tutto e per tutti, vero genio cosmopolita. Un altro è un brillante campione di quell'aristocrazia decrepita ed intollerante che in Friuli, più che in qualunque altro paese, è vuota di tutto, meno che di boria.

Gli altri nullità assolute. Un coraggioso giornaleto settimanale, che si stampa in città, eminentemente democratico, intrepido, smascheratore di tutte le turpitudini più o meno ufficiali, ha potuto scavar fra i scarabocchi di qualche fabbriceria la lista dei membri della confraternita del S. Sacramento e la pubblicò, dedicandola agli elettori.

Eloquentissimo brano di storia contemporanea edificante ed istruttivo attestato della manovra acrobatica e delle evoluzioni meravigliose dei nostri omenoni; questa lista ci fece conoscere qualmente che: il commendatore Giuseppe Giacomelli ex presidente del Comitato nazionale, secreto durante il dominio austriaco, il fido Acate di

goccia, brillante memoria della rugiada mattutina!

Nanina era il nostro orgoglio e la gioia nostra, e quando alla sera ritornavamo dalla passeggiata dei Salici, che è il ritrovo dei galanti della città bassa, il dottore sorrideva di piacere, sorprendendo gli sguardi d'ammirazione che venivano lanciati alla nostra compagna. Io non divideva niente affatto la sua gioia, e provava un vivo dispetto, quando vedeva i praticanti di notaio, od i giovani costruttori ammirarla troppo davvicino. Mi salivano alla testa dei buffi di colera: avrei voluto distruggerli con uno sguardo, trasportare Nanina lontana dal mondo e non permettere ad occhio umano di profanarla. Insomma provava dei moti di gelosia, e da ciò conobbi che l'amava.

(continua)

Sella, l'ex direttore delle imposte, deputato al parlamento, non sdegnasse di far parte della rugiadosa confraternita che con la cappa rossa ed un moccolo in mano fa di corteo al santo Sacramento, in un col conte Groppero ex sindaco di Udine, deputato provinciale, al nob. Beltrame, Cicconi altro deputato provinciale, al conte d'Arcano pure deputato provinciale, e sindaco d'un comune del suburbio, tutti poi cavalieri.

V'è da aggiungersi quel grosso numero di pretotobi, razionalisti da caffè, che tutto il santo giorno vi tormentavano gli orecchi con le altisonanti smargiasserie contro i clericali, e che passando d'accanto ad un prete lo avrebbero mangiato vivo, tanta era l'idrofobia che li invadeva alla vista d'una tonaca nera. Ora mogi, mogi, almeno fin tanto che dura in paese l'impressione lasciata dalla pubblicazione del *Martello*, imprecano alla fina scoperta del coraggioso giornale, e gridano *plagas* contro il suo direttore e gerente.

Se dunque come vi ho detto di sopra, regna un'inerzia pesante riguardo alle elezioni amministrative, c'è poco da sperare ch'essa sparisca per le omai prossime elezioni politiche. Su questo campo però si fanno di già delle congetture e la lotta sarà più accentuata per scalzare qualche rappresentante politico, che per varj motivi si vuol vedere fuori della Camera.

Fa capolino a mo' d'esempio, in un nostro collegio, la candidatura d'un giovane, che per avere fatto un lungo tirocinio nell'amministrazione provinciale, dove è riuscito d'introdursi, come consigliere e deputato, credesi più che idoneo per rappresentare il suo paese a Montecitorio. Nè lascia trascorrere occasione di mettersi in vista e guadagnarsi un sensibile appoggio.

Sa chinarsi pieghevole al Prefetto comm. Bardesono, di cui scrive pomposi elogi nella *Gazzetta di Venezia*, e di soppiatto stringe la mano e fa d'occholino a qualche influente democratico, al quale promette d'essere un deputato indipendente. Con queste arti sarà probabile, anzi certo che riesca, per cui fin d'ora gli faccio i mirallegro.

L'unico deputato della Provincia, sinceramente di sinistra l'onorevole Varè, troverà una forte opposizione nel suo vecchio collegio; già i moderati hanno disposto il terreno per bene, onde mettergli di fronte un avversario formidabile. L'on. Gabelli sarà rieletto nel collegio di Pordenone, non così Sandri in quello di Spilimbergo e De Portis a Cividale. Udine sembra voglia mandare un uomo nuovo, che figura nella confraternita del S. Sacramento. Ma di questo argomento vi parlerò più a lungo e con maggiore conoscenza di causa in una prossima corrispondenza. C.

ALCUNE OSSERVAZIONI

sul comunicato dell'on. sig. Piccini, sindaco di Colonia Veneta.

L'uomo onesto non può essere bugiardo. Nell'impeto dell'ira, nella foga della passione potrà esagerare, ma crear falsità o mentire giammai.

Egli è per questo che ho garantito l'autenticità del fatto di Colonia Veneta e se con me s'avesse adoperato l'inganno, fosse pure un collega, lo sbugiarderei.

A me non piacciono le *benevolienze* ed alle *bontà* (specialmente municipali) non faccio di cappello; rendo omaggio alla verità e nulla più.

Parliamoci francamente, on. sig. sindaco di Colonia veneta. Se il dott. Enrico Pisani era inetto, perchè gli si affidò parecchie volte la supplenza nella partila chirurgica?

Se aveva altri difetti, perchè non lo si richiamò all'ordine e perchè questi difetti si teme di proclamarli? Proprio (al caso) è dell'uomo l'errore e perchè in un sessennio non trovò il collega Pisani un padre che glielo facesse comprendere? E dovevasi precisamente attendere l'istante di sballottarlo in una guisa, per dargli il colpo di grazia dall'altra, e metterlo sul lastrico?

A me, lo ripeto, non cale di tanta naturalezza, di tanta benevolenza e d'una sequela di ragioni palesi da par-

te d'un Consiglio comunale; io voglio soltanto conoscere se esistano rapporti in Comune a carico di un medico condotto qualunque e se in forza di questi rapporti il medico sia stato chiamato all'ordine e se la giustizia abbia avuto luogo dopo sentito ambo le parti. Se così è, se il dott. Enrico Pisani fu giudicato inetto per scienza, o per criterio, se ha mancato sempre per trascuratezza verso gli ammalati, per malo modo, per difettucci segreti, sui quali però converrebbe interpellare qualche consigliere, in allora io do al Consiglio e al suo Capo tutta la ragione del mondo; ma se fosse altrimenti ci darei tutto il torto.

Perdoni, egregio signor sindaco, ma dal complesso delle circostanze io non posso credere d'essere stato ingannato e se lo fossi stato mi disilluda, giacchè io faccio consistere nel puro vero il progresso del giorno.

Che importa a me di civiltà, quando regna il gesuitismo?

Diciamola, per Dio! almeno una volta questa benedetta verità senza reticenze, senza paura, senza riguardo, si dica: "sì, il tale è una canaglia ed ha ben meritato il suo castigo", - ovvero si dica: "le canaglie siamo noi, e quello fu il capro espiatorio", - avremo almeno il compenso di conoscerci quando c'incontriamo per via. F. dott. M.

CRONACA CITTADINA

E FATTI DIVERSI

Panc. — Il magazzino cooperativo due giorni dopo il nostro articolo ha ribassato il prezzo del pane, sicchè finalmente anche a Padova abbiamo (almeno nel magazzino cooperativo) il pane bianco di 1. qualità a cent. 62 al chilo.

Speriamo che i fornai si affrettarono ad imitare ed anzi ad emulare il *magazzino cooperativo* e porteranno il prezzo del pane a cent. sessanta, mentre abbiamo già dimostrato, (né fummo da alcuno smentiti) che vendendo il pane a cent. sessanta c'è ancora un onesto guadagno.

Il Municipio dovrebbe pure mettere d'accordo i fornai sul taglio del pane: non basta che noi discutiamo ed otteniamo miglioramenti sul prezzo del chilo: i poveri che comprano il pane a pezzi invece che a peso, non risentono o almeno non possono sempre risentire vantaggio dai ribassi, finchè l'identità dei tagli non renda facile istituire confronto fra il prezzo di un negozio e quello di un altro.

Coltellata — Diamo i particolari del grave ferimento avvenuto in danno di una guardia di P. S. nella notte di domenica 19 corr. nel caffè *Dante* ai Carmini che ottenne il permesso in questa occasione di tener aperto in quella notte. Trovavasi nel far del mattino un manipolo di scioperoni che forse avevano troppo alzato il gomito e sedutosi nel piazzale di questo caffè dopo aver bevuto quanto ordinarono al caffettiere, ricominciarono a cantare o meglio schiamazzare, e replicatamente scongiurati dal conduttore di quel caffè *Dante* a desistere, perchè disturbavano quelli che dormivano, volevano portarsi le sedie su cui erano seduti, nel praticello ove fu collocata la statua di Petrarca. Si oppose il padrone; ma poté uno più ostinato degli altri, portarsene una in modo che unitosi ad altri individui, che erano muniti di un'armonica, furono riprese quelle stonanti armonie.

Un brigadiere e due guardie di questura che transitavano per quella parte, dapprima con modi urbani volevano ottenere il silenzio, ma essendo state male accolte le loro espressioni e uno dei tre credette opportuno sfoderare la daga in propria difesa.

Nella colluttazione così incominciata ad una guardia toccò la peggio, perchè venne mortalmente ferita sotto la pancia. Nella zuffa che si dibatteva, il brigadiere s'accorse della disgrazia quando la guardia pronunziò queste parole: « ah! padrone son ferito, » e guardava pietosamente il padrone del caffè che l'aveva sostenuto nel mentre stava per cadere a terra.

Venne arrestato un beccajo guardato dalla Questura, il quale (si dice) nel fuggire avea messo nel seno ad una donna un coltello proibito collocato in un fodero di pelle. Costui pare non sarebbe padova-

no: — ed è a servizio d'un venditore di carne che abita fuori di Padova — e si era portato qui per assistere alla corsa delle bighe — La donna consegnò il coltello alla Questura, e pare abbia svelato il nome del feritore.

La ferita è grave e non si può ancora decidere se sia guaribile.

Deploriamo questi fatti anche a nome dei poveri esercenti, perchè non possono trar profitto dal permesso di tenere le botteghe aperte fino ad ora t.r.d.a.

La statua del Petrarca — Riservandoci di dare il nostro parere sul merito dell'opera condotta a termine da un nostro bravo concittadino, non possiamo dimenticare che quella statua ha costato oltre a 20,000 lire.

Un tale, popolano, ha detto:

Non vi pare che dalla posa il Petrarca domandi a sè stesso: quanto costò?

Corse in Prato. — La gente che si recò in Prato della Valle Domenica scorsa fu veramente straordinaria. Veduto dall'alto il Prato faceva un effetto stupendo.

Secondo gli intenditori le corse però non presentarono molto interesse: vera gara non ce n'è stata.

Il rovesciamento di una biga, avvenuto per l'imperizia o per la soverchia audacia degli automedonti, fece nascere una generale trepidazione; fortunatamente tutto si ridusse a qualche ammaccatura.

Non fischi — L'altr'ieri il nostro popolo mostrò come egli possiede sensi gentili, e come egli conosca perfettamente i doveri d'ospitalità.

Nel mentre negli altri giorni fischiavano altamente alle carrozze di que' ricchi che colla sontuosità del loro lusso sembravano insultare alla sua miseria, domenica, sebbene fosse stato totalmente escluso dalle feste che pur in gran parte vennero fatte con suoi denari, domenica diciamo mantenne un contegno superiore ad ogni elogio.

Possiamo ben dire che la gentilezza del nostro popolo non ha trovato riscontro in certi messeri che dovrebbero dare il buon esempio.

A Firenze è scomparso il cassiere generale dell'Azienda dei Prestiti, lasciando un vuoto di cassa, che finora si fa ascendere a 106,000.

Le feste Petrarquesche

Il banchetto a Rovigo

Giosuè Carducci arrivò a Rovigo alle quattro p. m. accompagnato dall'avv. Moroni di Monselice, quale membro della commissione di Arquà per le feste Petrarquesche.

Erano ad incontrarlo alla Stazione alcuni cittadini di Rovigo, anche appartenenti alla Giunta municipale, ma come privati, alcuni amici nostri di Padova, recatisi espressamente a Rovigo, l'avv. Bianchetti di Castelfranco ed altri.

Alle sei tutti i convenuti, fra i quali il direttore della *Voce del Polesine* prof. Rubini, Achille Tedeschi di Polesella, l'ing. Piva f. f. di sindaco di Rovigo, Benvenuti, i fratelli Veronese, sedettero a mensa in casa dell'avv. Cesare Parenzo.

Cesare Parenzo brindeggiò a Carducci a nome dei liberali di Rovigo, gli avv. Callegari e Tivaroni a nome dei liberali di Padova, nella cui provincia sta Arquà. L'avv. Bianchetti declamò una bellissima poesia.

Poi nel giardino Parenzo si declamò il *Satana*, e Carducci lesse alcune sue poesie.

L'accoglienza reciproca riuscì cordialissima; lieta la riunione, che lasciò in tutti impressione cara e gradita.

ARQUÀ

Alla mattina del sabato a Monselice Carducci fu ricevuto da quel sindaco; e si recò a Battaglia, ove riunivansi i convitati, dopo aver salutato Alberto Mario e Miss White, che allora si unirono ai nostri amici.

Giunti in Arquà prima degli invitati, trovammo all'ingresso del sagrato guardie di P. S. coi *revolvers* alla cintola, carabinieri, cavalleria, e cavalleria per fino alla cima del colle, presso alla casa di Petrarca!

Codesto strano sfoggio di forze in una festa letteraria si doveva al Prefetto di Padova, che probabilmente avrà temuto... una rivoluzione!

All'ingresso nel sagrato Mario si presenta. Un signore in nero gli chiede il biglietto d'ingresso. L'intervento di qualche membro della commissione ci dà l'ingresso libero.

Il *Bacchiglione* non aveva ricevuto nessun invito, nè per la festa di Arquà, nè per quelle di Padova.

Nessuno dei nostri amici di Padova aveva ricevuto inviti nè da Arquà, nè da Padova.

Per invitare Alberto Mario e Miss White che l'avevano chiesto quali corrispondenti di un giornale inglese e di un giornale americano, ci fu litubanza; e il più litubante fu il prefetto di Padova, che non aveva alcuna veste nelle due commissioni. Il Prefetto di Padova temeva, che Alberto Mario e Miss White iniziassero le barricate!

L'opera eseguita intorno al sagrato è veramente bella, elegante, meritatoria.

Il prof. Legnazzi e l'arciprete Cerchiarri sono i principali autori di quei restauri che vennero ammirati da quanti avevano visto prima lo stato di quella piazzetta.

La tomba di Petrarca si eleva sul piazzale cinto di muro, a poca distanza dalla semplice facciata della chiesa restaurata.

Alla 12 1/2 arrivarono gli invitati, il Sindaco di Padova, il R. Prefetto, il comm. Morpurgo Segretario generale del Ministero d'Agricoltura, il prof. Tolomei rappresentante il governo, Aleardo Aleardi, Mamiani, Maffei, la sig. Erminia Fuà Fusinato, la sig. Mahul Alessi, altri Sindaci ed altre notabilità letterarie ed artistiche.

Vi fu un rinfresco per gl'invitati i quali tutti si lodarono della gentilezza del prof. Legnazzi durante tutta la giornata.

Dopo di chè preceduti dal suono dell'Inno reale, che fece alzare i monarchici e star seduti i repubblicani, cominciarono i discorsi sotto un padiglione, nel quale s'accossero gl'invitati, attornati dalla folla, che rotte le fila della forza pubblica volle partecipare essa pure alla festa.

Il conte Giovanni Cittadella pronunciò brevi e belle parole per inaugurare la festa a nome della Commissione di cui era Presidente.

L'avv. Callegari aggiunse a nome dell'Accademia di Bovolenta una patriottica invocazione alla concordia.

La sig. Fusinato-Fuà lesse due graziosi Sonetti.

E finalmente Giosuè Carducci ebbe la parola per il vero discorso - Giosuè Carducci, il cui nome era tanto ostico a certi *stolidi* fanatici.

Chi conosce Carducci, la sua dottrina, la sua cultura, la potenza del suo ingegno, chi sapeva che egli studiò dieci anni Petrarca, le sue opere, la sua scuola, i suoi tempi, si aspettava qualche cosa di veramente serio e bello; i suoi avversari politici e letterari che numerosi assistevano alla festa temevano qualche manifestazione repubblicana; tutti in ogni modo erano attentissimi, onde Carducci cominciò a parlare in mezzo a profondo silenzio.

Ieri abbiamo pubblicato un sunto di quello splendidissimo, meraviglioso discorso, che lo colloca fra i più grandi critici filosofi del secolo; — ma nessuno può descrivere l'impressione prodotta su tutti da quella voce sonora, chiara, vibrata, da quell'occhio sfavillante.

Abbiamo visto dei preti battere le mani, dei neo-guelfi approvare — gli applausi interrompevano a riprese l'o-

ratore, che continuava animato la sua lettura.

Quegli stessi che esitarono ad invitare Alberto Mario, temevano da Carducci una sfuriata democratica!

Povera gente che non sa cosa sia la scienza vera, la grandezza della mente - che non sa come gli uomini superiori non si permettono mai le frasi volgari e gli esclusivismi indecenti dei mestatori e dei faziosi del governo.

Carducci nel suo discorso fu eminentemente democratico; rivelò un nuovo Petrarca, libero, patriotta, italiano, odiatore acerrimo degli stranieri e dei tiranni.

Dopo Carducci disse una impossibile poesia il prof. Regaldi, e ne lesse un'altra il sig. Gargioli di Arezzo.

Non parliamo del sonetto in francese della signora Mahul, perchè nessuno l'ha sentito.

— E il prof. Giampaolo che cosa disse? — Gridato ha certo: — forse ha pianto. Il governo aveva in lui un bel rappresentante!

Chiuso il circo agli oratori, gl'intervenuti recaronsi alla casa di Petrarca, guardata a vista dalla cavalleria — temevano che la si rubasse?

Alla porta la solita storia degli inviti: un triste connubio di cittadini e questurini, e carabinieri, donde incidenti, che avrebbero dovuto evitarsi da chi presiedeva —

Il banchetto riuscì pure animato, ben disposto, allegro.

Brindeggiarono molti — la signora Fusinato, Callegari, la signora Mahul, il prof. Gargioli, Maffei, ecc.

Il prefetto, il sindaco di Padova, Aleardi mancavano.

Mancavano Carducci, Mario, ed i loro amici.

Perchè queste mancanze? ha detto qualcuno.

Perchè Carducci, Mario, ed i loro amici, non volevano, rifiutando di bere a qualche brindisi contrario alle loro convinzioni, urtare i sentimenti degli altri — perchè quando si può, i democratici studiano di non offendere le opinioni altrui.

Il Prefetto poi mancò forse, perchè si vergognava di sedere a fianco di due uomini illustri in confronto dei quali egli è meno di nulla.

La sera la passeggiata sul lago riuscì discretamente; forse solo i suonatori venuti da Padova ebbero di molto a lagnarsi.

PADOVA

Lo scoprimento della statua di Petrarca incominciò la giornata.

Ci riserviamo di dare il giudizio nostro sulla statua del nostro Cecon, appena avremo avuto maggior agio di esaminarla.

L'avvenimento culminante della giornata era il discorso di Aleardi.

La commissione di Padova, che in tutto il suo lavoro si dimostrò partigiana, meschina, ispirata da idee grette, degne veramente di rurali, pensò di far tenere il discorso in Aula Magna, in una sala poco vasta, invece di far disporre il Salone.

Ne avvenne che gli studenti necessariamente non potevano entrar tutti, ne avvenne che se ne dolsero, e finirono coll'invadere l'Aula, dimodochè molti anche invitati dovettero rimanere fuori.

L'Aleardi fu felice, poetico espositore di quanto è noto sul Petrarca; lo descrisse con pennello maestro letterato, filosofo, poeta, politico, lo proclamò precursore dei nuovi tempi — e fu applaudito vivamente, ma lo sarebbe stato assai più in un ambiente più vasto, meno ufficiale, meno scolastico.

Il pranzo al giardino di circa 100 coperti riuscì freddo, noioso come tutti i pranzi ufficiali.

Il modestissimo pranzo offerto da alcuni amici a Carducci e Mario al Ristoratore riuscì invece vivace e lieto.

Carducci bevette a Mario con nobilissime parole — qualche altro brindisi fece scoppiare unanimi applausi.

Alla sera le corse delle Bighe non offrirono alcunchè di notevole.

Al giardino illuminato assai bene accorse moltissima gente.

Al teatro si videro moltissimi invitati.

Per fortuna, le feste Petrarquesche sono finite.

In un'altra simile occasione bisognerà che l'esperienza giovi.

Invece delle cariatidi adoperate in questa occasione, invece di gente che non ha mai vissuto fuori del suo piccolo paese, invece di un capo di provincia che vuole occuparsi di ciò che non lo riguarda, che non capisce nè la convenienza, nè il rispetto alle altrui opinioni, che non può dimenticare la propria meschinità, le tendenze camorriste, bisognerà ricorrere ad uomini diversi che abbiano visto il mondo — e sappiano viverci.

A Londra nel centenario di Haydn accanto al palco per la Regina, prima del Ministero, dei Lordi e dei Comuni, stava un banco di duecento posti per la stampa.

A Padova, nel 1874, d'invitati abbiamo visto due giornalisti, tutti e due moderati!!!

Non parliamo più di questa disgraziata commissione che non ha capito nè l'importanza, nè il carattere della cerimonia *nettamente letteraria! parce sepultis* — e non risorga più imperocchè la sua morte fu salutata dalle universali fischiate.

Pubblichiamo il seguente sonetto:

A

FRANCESCO PETRARCA

celebrando Arquà

il V. centenario della sua morte

SONETTO

Non le rime d'amor, per cui famosa
È Laura tua di Sorga alla sorgente;
Nè de' Trionfi una dottrina ascosa
Che larvata di miti il cor non sente;
Non il Poema, di cui mai gelosa
Fu la tromba di Maro, e in che fidente,
Del divino Allighier con anmosa
Gara credesti soverchiar la mente.
Ma le canzoni con cui tu esorti all'armi (1)
Italia, e la richiami a' fatti antichi,
L'omaggio a Rienzi e sul mal Prete i carmi,
Son la voce che tuona d'un profeta,
Ond'io salendo questi colli aprichi
Onoro in te l'altissimo Poeta.

(1) Francesco Petrarca fu il primo ad esprimere con santo entusiasmo i suoi voti per l'unità dell'Italia e per l'idea repubblicana. Dante col suo concetto che l'Italia non fosse che il *Giardino dell'Impero* invocava invece ad *inforcare gli arcioni di Roma* la Monarchia straniera di Alberto Tedesco. Nel primo scorgesi l'amor della patria senza servilismo; nel secondo, diciamolo con infinito rammarico, il sentimento politico limitavasi unicamente a considerarsi come salutare per l'Italia l'autorità dell'Impero.

G. Fontebasso.

CORRIERE VENETO

VENEZIA — La squadra permanente è partita da Manfredonia dirigendosi a questa volta. Essa ancorerà agli Alberoni.

TREVISO — Ieri sera, dopo breve questione per preteso insulto, Assani Antonio ex birro austriaco, con replicati colpi feriva Antonio di Santa Bona così che morì poco dopo.

ULTIME NOTIZIE

In causa di una rielezione di forma, venne annullata la elezione della Giunta Comunale di Roma.

Nelle elezioni amministrative ha trionfato la lista liberale.

Avv. A. Marin Direttore

Il gerente responsabile *Stefani Antonio*

L'ASSOCIAZIONE

al Giornale: Il Bacchiglione

si riceve

IN VENEZIA

presso il Signor Gaetano Ferri.

Piazza dei Leoni N 163.

Il Progresso - Rivista mensile delle nuove invenzioni, Scoperte, Notizie industriali e Varietà interessanti. L'utilità di questa pubblicazione emerge si chiaramente dal titolo stesso, che non crediamo spendere parole per tesserne gli elogi. Ci limitiamo tuttavia a constatare, come fedele al suo titolo, progredisca e migliori ad ogni fascicolo, e consigliandola a quanti hanno a cuore il progresso delle scienze, delle industrie, delle arti e dei mestieri ecc., facciamo voti perchè abbia in Italia quell'accoglienza che ben si merita.

L'abbonamento annuo non è che di lire cinque (franco di posta per tutto il Regno). Coloro che desiderano far decorrere l'associazione dal 1 gennaio 1873 (epoca in cui cominciò a pubblicarsi) agguinzano lire 2 in più.

Per abbonarsi dirigere vaglia all'Amministrazione del giornale: **Il Progresso**, via Bogino, N. 10, Torino.

GLI STABILIMENTI DELLE FONTI TERMALI DI BATTAGLIA

LA CUI DIREZIONE È AFFIDATA AL PROFESSORE

PAOLO DOTT. MANTEGAZZA

sono aperti come di consueto dal 1. Giugno per tutta la stagione estiva

Battaglia, ridente borgata, si trova in amenissima posizione fra i Colli Euganei; è Stazione di strada Ferrara e telegrafo sulla linea fra Padova e Bologna.

A Padova che dista mezz'ora da Battaglia, havvi nella stagione estiva grande spettacolo d'opera e ballo, corse di cavalli, ecc.

La temperatura delle fonti varia fra i gradi 68 e 72 del termometro centigrado e riescono efficacissime sotto forma di bagni, doccia e fanghi a combattere le affezioni reumatiche, articolari, scrofolose, le paralisi, le malattie della pelle, ecc. ecc.

Lo Stabilimento offre tutti i conforti che possono venir desiderati dai frequentatori.

FERNET BRANCA

Nuovi Prodotti esclusivi

DELLA DISTILLERIA A VAPORE DEI

Fratelli BRANCA e C.

MILANO, Via S. Prospero, N. 7

Premiati colla grande Medaglia del Merito all'Esposiz. Mondiale di Vienna

SODA-CHAMPAGNE. Deliziosa bibita all'acqua, che si raccomanda specialmente per le sue qualità igieniche e rinfrescanti. D'un gusto squisito e delicato, presa coll'acqua di Seltz, presenta tutti i caratteri del vero Champagne, e può soddisfare a tutte le esigenze dei più intelligenti consumatori. Due cucchiaini da tavola bastano per una bibita.

GRANATINA. ESTRATTO tolto dalla saluberrima MELA-GRANATA; dà una bibita simpaticissima massime nei sommi calori. Esso è rinfrescante e si prende coll'acqua o seltz.

ESTRATTO DI THE. Questo estratto preparato con The di primissima qualità sostituisce con vantaggio le solite infusioni di The potendosi fare una bibita istantanea gradevolissima sia con acqua fredda che calda o latte. Nella stagione estiva, preso con acqua fredda riesce una bibita assai ristorante.

Vendita presso i principali Caffè e Liquoristi.
Prezzo alla Bottiglia da litro L. 5.

FERNET BRANCA

PRESSO TUTTI I CAFFETTIERI, DROGHERI, LIQUORISTI E CONFETTIERI TROVASI

L'ELIXIR COCA BOLIVIANA BUTON

L'EUCALYPTO GLOBULUS specialità della premiata distilleria

A VAPORE GIO. BUTON e C. (PROPRIETÀ ROVINAZZI)

L'ELIXIR COCA è un eccellente liquore, serve altresì come ristoratore delle forze, agendo sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e serve ancora come bibita all'acqua.

L'EUCALYPTO liquore igienico, stomacico, febbrifugo ed efficace preservativo contro i miasmi dei luoghi paludosi e di aria malsana, aromatizzato con sostanze essenziali dell'Eucalyptus-Globulus d'Australia. Eccellente sapore, gratissimo anche coll'acqua e col caffè.

ESTRATTO DI CARNE DI RANE

autorizzato con regia privata

Questo estratto fu riconosciuto di grande utilità per la salute e per l'economia domestica da varj distinti Professori di chimica e di medicina, giudicandolo più giovevole degli Estratti di Buschenthal e di Liebig. Il Governo ricompensò l'inventore Michele Ferrari-Bardile di Novara col decreto di privata.

Esso ha anche il vantaggio del minor costo su tutti gli altri estratti finora conosciuti. Questo Estratto di Carne di Rane non contiene materia alcuna estranea, ma il puro sugo delle Rane fresche e sane, per cui non può guastarsi, e si conserva buono per varj anni, sopportando senza alterarsi il freddo ed il caldo, e le alterazioni atmosferiche.

L'Estratto di Rane è in ispecial modo giovevole per gli ammalati e convalescenti, per coloro che soffrono mal di nervi, per le persone deboli e poi vecchi, essendo un efficace corroborante delle forze estenuate. È di facile digestione, e può adoperarsi per fare sollecitamente zuppe, minestre sostanziose, salse, ed anche per condimento d'ogni specie di legumi, comunicando loro un gusto gradevole.

Prezzi: — Vasetto da un Ett. L. 3 — da 3/4 d'Ett. L. 2.

Depositi — Baccaglioni Leopoldo - Piazza Unità d'Italia - Girolamo Orefice - Piazza Frutti - A. Mortari - in via Falcone N. 1214, dove si ricevono anche le commissioni.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo dei FRATELLI BRANCA e C. — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi i taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25
Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordii, giusta esperimenti fatti fornisco altro, dica prezzo. Sindaco Magnati. Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia cholericum in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconerti che preludiano lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione. Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond. Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. Mengozzi. Pietro Il Sindaco M. Fazioli. Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865.

Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da Boccale L. 3. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si recordera uno sconto.

Tip. Crescini.

PILLOLE VEGETALI

Nel Journal des medecins di Bruxelles del mese di Giugno 1868 N. 25, in un articolo intitolato RESOCONTO leggesi: « In riguardo poi alle Pillole Vegetali di O. Galleani di Milano, vi so dire che furono sperimentate su vasta scala e se ne ebbero i seguenti risultati: sono eminentemente solventi nelle affezioni epatiche, siccome quelle che esclusivamente adoperate, od unite a cura balnearia sgorgarono il fegato in pochi giorni a molti infermi, ne tolsero le durezza, e ne limitarono la periferia, ramollendo il corpo, e facilitando le urine che sgorgarono per esse, sedimentose e sanguigne. Le reputo adunque eccellentissime nel combattere, non solo le affezioni epatiche, ma tutte quelle che dipendono da eccessiva stasi del sangue; come nelle pleffore, vertigini, congestioni cerebrali. Devo aggiungere che un ammalato in cura per epatalgia era coperto da chiazze erpetiche, da esso curate con bagni solforosi ed applicazioni amidacee e sino allora ribelli alla cura. Sottoposto alla cura delle Pillole vegetali, mentre guariva dei dolori al fegato, in modo da esserne libero completamente, trovò che la sua pelle si ripuliva, ed ora è perfettamente guarito da ambedue i mali da cui era travagliato. »

Si vendono in PADOVA alla farmacia Reale all'Università, ed alle farmacie: Beggiano, Pertile, Gasparini, nel magazzino di droghe Pianeri e Mauro Riviera S. Giorgio e da Ferdinando Roberti — ESTE, Martini; CITTADILLA, Munari; MONTAGNANA, Andollato; TREVISO, Bindoni; UDINE, Filippuzzi; PORDENONE, Roviglio e Marini; TOLMEZZO, Chiussi; VICENZA, B. Valeri; VERONA, Pasoli e Beggiano; LEGNAGO, G. Valeri; ROVIGO, Diego; MANTOVA, Rigatelli; TRENTO, Giupponi e Santoni; VIENNA, Visinger, farm. Karntnersing, N. 18.